



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE

esce  
il secondo sabato  
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

## Fuori i barbari!



Il dramma che ha vissuto in questi ultimi tempi l'Amministrazione del nostro Comune si è risolto alla fine, come tutte le recenti cose di Cava, in una tragicommedia, perché c'è stato perfino il morto, rappresentato dal Consiglio Comunale, che è stato ucciso dai democristiani con la delibera di Giunta del 22 aprile u.s.; da quei democratici cristiani che, come abbiamo sempre dimostrato, non hanno niente di democratico e peggio ancora di cristiano, e, mentre avevano proclamato di voler ricomporre la Giunta per evitare che venisse a Cava un Commissario Prefettizio in un periodo così delicato come quello elettorale,

son diventati poi essi stessi i marmaladi quando han visto il pericolo che proprio per il periodo elettorale sfuggiva ad essi «u puerche a rint' immane»: cosa che in lingua italiana più o meno significa vedersi scappare i maccheroni dal piatto.

Ed ecco come sono andati i fatti.

Secondo i noti accordi presi per iscritto l'anno scorso nel formare la Giunta di centro sinistra, tanto il Sindaco che gli assessori si sarebbero dovuti dimettere non appena si fosse verificata la mancanza di fiducia anche da una sola parte dei tre gruppi politici.

Purtroppo questa fiducia negli ultimi tempi era venuta meno, e la Giunta ed il Sindaco erano stati costretti a presentare le dimissioni non solo per insolenza dei democristiani all'insubordinazione amministrativa del socialdemocratico Avv. Apicella, il quale non consentiva che si facesse il benché minimo strappo alla regola, ma anche e soprattutto perché la Dc non dava più affidamento di coesione e di buona volontà da parte dei suoi assessori e delle sue correnti quando Eugenio Abbro, che i cavesi mandarono cinque anni fa alla Regione per toglierselo dai piedi, e che invece ha continuato a tirare per tutti questi cinque anni i fili degli altri ventuno consiglieri del suo Partito, si accorse che se avesse fatto dimettere, come era nei patti, anche i suoi fedelissimi (Ferraioli sindaco, ed Angrisani e Fasano e Baldi assessori), avrebbe perduto la possibilità di far rieleggere un proprio Sindaco ed una propria maggioranza di corrente in seno alla Giunta, dette disposizione a quei quattro di ritirare le dimissioni nella speranza di recuperare il perduto, venendo però meno agli specifici impegni, tanto che in una di queste ultime riunioni consigliari il socialista Avv. Panza ad esso Abbro che millantava la fede alla propria parola, potette pubblicamente gridare: *Eugè, viùe* (cioè voi due non rispettate i carte scritte, come viùe po' ca une cecere ai parole toia)?

Fu così che nella seduta del 10 aprile u.s. invece di quattro assessori effettivi democristiani per integrare una Giunta tutta democristiana, risultarono eletti il socialdemocratico, un socialista, un comunista ed un indipendente di sinistra, sicché la Dc perdette addirittura la maggioranza effettiva nella Giunta.

Di fronte ad un tale smacco che cosa si pensò di fare colui che tutto vede ed a tutto prov-

to, e quindi doveva essere riconvocato (ed il tempo c'era) in seconda seduta per provvedere sull'argomento.

L'Avv. Apicella da parte sua produsse anche ricorso al Comitato Regionale di Controllo perché la delibera non venisse ratificata; ma quel Comitato, che purtroppo è sempre di emanazione politica ed inevitabilmente risente della sua composizione, la ratificò a maggioranza, ma dopo il 30 aprile, e ratificò anche e soltanto nello stesso tempo la delibera consiliare del 10 aprile con la quale erano stati eletti i quattro assessori di opposizione, rimettendo gli atti al Prefetto, per le ulteriori incombenze.

Da qui altro ricorso dell'Avv. Apicella al Prefetto per sottoporli la considerazione che non era assolutamente più possibile ritenere decaduto il Consiglio Comunale ed inviare a Cava il Commissario Prefettizio, giacché con il 30 aprile il Consiglio doveva intendersi sciolto ope legis, e per legge avrebbero dovuto rimanere in carica durante il periodo elettorale (art. 8 T.U. 16-5-60, n. 570) i quattro assessori non democristiani, che non si erano mai dimessi dalla carica e che sarebbero stati sufficienti per continuare nella ordinaria amministrazione, così come lo erano stati per i mesi trascorsi, i tre assessori ed il Sindaco democristiani.

Non possiamo sapere se il Prefetto abbia avuto modo di leggere preventivamente tali nostri rilievi, perché il giorno 6 e 7 maggio c'è stato lo sciopero degli statali ed il giorno 8 è stata festa di precetto, per cui fummo costretti ad inviarli per posta da Salerno stesso la mattina del 6 maggio, mentre, a quel che ci è dato di intuire, egli ha provveduto nella giornata del 7 ad emanare il decreto di nomina del Commissario. Da indiscrezioni, però, abbiamo appreso che egli ha avuto «un gatto per capello», perché il caso verificatosi al Comune di Cava dei Tirreni, più che raro è unico nella storia amministrativa di tutta Italia. Pensate: una delibera consiliare di nomina di assessori che diventa esecutiva proprio il 30 aprile; le dimissioni della maggioranza consiliare che, recepite da un organo di discutibile quale la Giunta in periodi di sessioni consiliare ordinaria, vengono poi ratificate dall'Organo di Controllo dopo il 30 aprile; un provvedimento di nomina di Commissario prefettizio da prendere a Consiglio Comunale già cessato dalle sue funzioni, ecc. ecc.

Comunque siano andate le cose, una sola cosa resta al popolo di Cava ora che ha il potere di scegliersi i propri rappresentanti comunali per i prossimi cinque anni, quella di gridare come già gridò tanti secoli or sono il papa Giulio II: FUORI I BARBARI!

Ed i barbari per Cava sono i democristiani cristiani, i quali han dimostrato di non essere sorretti da spirito di dedizione per il bene della città, ma soltanto da ansia di prestigio personale e per tenere «u puerche immane», e per favorire questo o quello, ai danni di una popolazione che è stata sempre laboriosa, timorata di Dio e rispettosa delle leggi.

FUORI I BARBARI E CHI LI GUIDA! Perché, guarda caso, i

democristiani di Cava, come se fosse in essi estinto l'antico spirito di nostra gente, sono guidati da elementi che sono barbari per Cava o per recente immigrazione o per immigrazione cioè tutt'al più risale a due generazioni; ed in due generazioni non si può diventare cavesi in ogni cellula del proprio corpo e sentire nel proprio animo lo amore per la propria città al disopra del proprio prestigio, della propria ansia di potere e dell'interesse di parte.

I cavesi che affondano le loro radici nell'origine della loro storia, e forse provengono da quegli stessi etruschi che furono maestri di civiltà allo stesso popolo romano, amano la loro città e non possono tollerare che i barbari la precipitino ancora di più!

Alle urne dunque, o cavesi veraci, ed al grido di FUORI I BARBARI!

E che Iddio non voglia che i barbari stavolta, invece di ventuno consiglieri, ne prendano addirittura venticinque, come ha millantato in varie occasioni il loro capo n. 1, ovvero sia il loro capocane. Perché allora noi la prenderemo per amor di Dio, ed essi, i cavesi, dovranno prendersela soltanto con se stessi e con la loro fessaggine di discendenti degeneri.

FUORI I BARBARI!

DOMENICO APICELLA

## La strada Pregiato al Pennino

Gli abitanti della zona che da Pregiato porta a S. Giuseppe al Pennino, auspicano da tempo che si soddisfi la loro esigenza della costruzione di una strada decente per accedere alle loro case ed ai loro fondi. L'Ingegnere Capo del Comune ci ha assicurato che la pratica per la costruzione di questa strada è stata già rimessa, unitamente al progetto aggiornato secondo le ri-

chieste della Cassa del Mezzogiorno (che dovrà finanziare l'opera), all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Salerno (che dovrà curarne la realizzazione). La spesa sarà di L. 35 milioni e mezzo. Non ci resta quindi che pregare l'Ispettorato di provvedere con benevola sollecitudine ad appagare finalmente le già lunghe attese della laboriosa gente di quella zona.

## La gente protesta per le campane e per gli spari

La gente continua a protestare perché le campane di S. Arcangelo suonano alle 4 del mattino e svegliano coloro che vorrebbero ancora dormire, e perché alle sei del mattino incominciano gli spari di tutte le feste e festelle che si svolgono a Cava da capo a piè dell'anno. Noi non possiamo fare altro che rendere pubblica la protesta, sapendo che lo svegliarsi alle sei del mattino è cosa di tutti coloro che debbono recarsi al lavoro, ed è cosa normale per chi è andato a letto per lo meno alle ore 23, che sono le ore delle galline per gli esseri umani. Certo, di domenica e nei giorni di festa si

potrebbe lasciar dormire di più coloro che amano voltarsi e rivoltarsi nel letto; ma francamente in questo argomento non riteniamo di poter mettere lingua, giacché c'è chi la vuol corta e chi la vuol cruda.

## Il taglio dei boschi a Croce ed alla Pietrasanta

Rassicuriamo i concittadini che vennero a segnalare la notizia, che i lavori del taglio dei boschi alle località Pietrasanta del Corpo di Cava ed alla località Grancara della Frazione Croce sono stati eseguiti nel rispetto delle leggi, e che ciascuno di essi è stato lasciato il prescritto numero di matricine.

Purtroppo la legge non può tener conto delle aspirazioni di

fascista di sabato 26-4 perpetrata ai danni di alcuni giovani della sinistra, e confermiamo la condanna da parte della socialdemocrazia per ogni forma di violenza, e la ferma denuncia delle illegalità e dei soprusi posti in essere da teppisti, che nella ideologia politica cercano ragione del loro operato irrazionale e inumano.

Noi vogliamo ribadire la nostra fermezza, in quest'ora in cui la violenza estremista sembra aver trovato degno sfogo ai suoi bestiali istinti, nel testimoniare sdegno e condanna per i fatti violenti posti in essere dall'uno e dall'altro estremismo, nel confermare la nostra decisa volontà antifascista, il nostro operato di sinistra democratica.

Adorando alla socialdemocrazia intendiamo soprattutto dimostrare che la nostra lotta per la democrazia è ora viva più che mai.

Noi giovani offriamo il nostro entusiasmo, la nostra carica giovanile, richiediamo al partito di far nostra la sua esperienza, e speirezza di lotta contro la demagogia democristiana, esperienza militante di antifascismo.

Noi siamo socialisti, perché il socialismo, emblema di partito, è il fine ultimo a cui tendiamo, ma anche ci facciamo portatori di democrazia, vero e unico impegno di un popolo civile, vero e unico impegno nostro e del partito.

Per questo diciamo che la nostra adesione al PSDI, fattiva e numerosa, è scelta volontaria immune da opportunismi. Per questo affermiamo che è scelta politica che impegna la nostra coscienza socialista e democratica, affinché le nostre aspirazioni le nostre speranze, si traducano, attraverso una sintesi elaborata attraverso l'opera degli uomini del PSDI, nella realtà socialista e democratica di domani.

Gioventù Socialdemocratica

Cavese



## Noterelle Nostre

### ORA BASTA

Il Paese è stato scosso dalle in consultate manifestazioni di violenza di frange che hanno raccolto le provocazioni a Milano, e ci sono stati altri morti, molti feriti.

L'indisciplina con cui le forze dell'ordine sembrano contrastare l'azione dei gruppi irresponsabili di facinorosi appare inspiegabile: del resto, è proprio la mancanza di un intervento netto e risolutivo che aumenta il rischio di isolati tragici episodi.

Il paese è stanco di questa assurda guerriglia e chiede che essa sia rapidamente sedata. Lo intervento per riportare subito l'ordine è ora prioritario, davanti agli sviluppi preoccupanti condannati da tutte le forze democratiche, che la violenza in atto porta con sé.

Occorre dire subito basta alla violenza, con tutti i mezzi a disposizione dello stato democratico. E' il primo indispensabile passo per riportare serenità al paese e poter poi avviare quella opera organica di risanamento la cui improrogabilità è stata confermata, contro tutte le debolezze e le reticenze passate, dai tragici fatti degli ultimi giorni.

Certo, è necessario che tutte le forze democratiche si impegnino in uno sforzo concorde per eliminare i focolai di tensione e di provocazione.

Non è tempo di rinvii; né vorremmo che la tensione esistente fosse strumentalizzata da qualcuno per ragioni di parte.

Le imprese teppistiche coinvolgono le stesse istituzioni democratiche, minano la credibilità della repubblica.

Agitatori irresponsabili, agitando squallidi fantasmi del passato, generano provocazione, assumendolo a costume quotidiano; le loro imprese criminali hanno innescato un spirale grave.

Ma occorre colpire anche quei gruppi che non solo teorizzano ma praticano la violenza, e che nelle loro irresponsabili reazioni si rendono colpevoli di imprese criminali e di attentati contro le forze dell'ordine e contro le sedi di partiti democratici.

Basta con questa violenza che già tante vittime innocenti ha causato nella popolazione civile e nelle forze dell'ordine, basta con questa violenza che turba la vita del paese e ne ostacola il cammino verso la rinascita economica e sociale; basta con questa violenza che se dovesse continuare potrebbe portare l'Italia sull'orlo della guerra civile, ed i primi a pagarne il prezzo sarebbero i lavoratori. Nessuno è il diritto di giocare sulla pelle della classe lavoratrice. La contestazione per essere valida e legittima dev'essere animata e sorretta da una nobile idea, da una vigorosa fede politica. E' giusto che i giovani siano più avanti degli anziani che le loro ansie ed aspirazioni: è la vita che si rinnova e progredisce. I giovani quindi non debbono distruggere, ma rinnovare.

Non è con la violenza materiale che essi possono dimostrare il loro coraggio, il coraggio si dimostra nel difendere la propria fede politica ed anche la libertà.

\*\*\*

### I DICIOTTENNI CI DARANNO LA SVEGLIA.....

Colla determinazione della maggiore età a diciotto anni entreranno nella vita sociale, politica ed economica del Paese circa tre milioni e mezzo di giovani con tutti i diritti.

E' un passo che era atteso da tempo: in quasi tutti i Paesi del mondo a diciotto anni si è maggiorenni. Il fatto più rilevante è evidentemente che i giovani possono esercitare il diritto di voto.

Le scelte che faranno saranno scelte mature?

Se a diciott'anni si può lavorare, magari spacciandosi la schiena in fabbrica; se si può mettere su famiglia, avere dei figli da mantenere, e se ne combinano qualcosa di grosso, si può andare pure in carcere come gli adulti, dev'essere anche riconosciuto il diritto di esprimersi sulla linea politica, economica e sociale dello Stato: così si esprimono la maggior parte dei giovani.

Si può essere, a diciott'anni, facilmente influenzabili e strumentalizzati, ma il pericolo di essere presi dal sistema lo si combatte con il voto.

Tre milioni e mezzo di voti sono molti, fanno gola, ma anche paura a tutti i partiti. E questi, se vogliono meritarseli, conquistarseli, non basterà che facciano campagne elettorali roboanti per adescare la gioventù. I ragazzi, è vero, sono influenzabili ma anche molto svegli ed hanno capito tante più cose di quante non ne affermassimo noi che votavamo a 21 anni. Chissà che con il loro voto non riescano a dare la sveglia ai nostri politici in letargo ed a ringiovanire i quadri decrepiti dei vari partiti (per la verità noi votammo a 35 anni - n.d.d.).

\*\*\*

### ITALIA FESTAIOLO

Dieci giorni di festa stabiliti dalla Chiesa e riconosciuti dallo Stato in virtù dell'art. 11 del Concordato e sette giorni voluti dallo Stato per celebrare solenni 17 giorni festivi che, se calcolati per le festività infrasettimanali, ad una media di 300 miliardi al giorno di prodotto lordo danno un totale di oltre cinquemila miliardi di mancato prodotto.

E non è un totale definitivo: a esso bisogna aggiungere infatti le soste « abusive » e cioè i famosi « ponti » che con allegria disinvoltura ci concediamo e che hanno fatto definire l'Italia come la paese dove « l'ingegneria delle ferie » è raggiunta al più alto grado di specializzazione.

I progetti di legge governativi si sprecano: ce ne sono stati nel '67, nel '72 e nel '74; imprenditori e sindacalisti hanno già dichiarato la loro disponibilità. La Congregazione per il Culto Divino è proposita di spostare alla domenica la maggior parte delle feste religiose tenendo fermi solo il Natale, l'Immacolata, l'Assunta e San Pietro e Paolo. Basteranno tutte queste dichiarazioni a mettere una buona volta d'accordo gli interessati, ed a dare quindi un contributo non certo indifferente alla nostra malandata barca economica?

Con i nostri diciassette giorni di feste in più nessuno ci batte; o meglio siamo inferiori solo al Messico.

Ce ne abbastanza per aggiungere alla tradizionale figura da barzellette del « messicano stanco » quella dell'italiano da ponte, fatto oltremodo sconcertante nel momento in cui da più parti si suona la tromba dell'austerità. Non è, ovviamente, che si pensi di risolvere la crisi economica che attraversiamo solo eliminando un pò di feste; ma è certo che il fatto di non buttarle al vento una buona parte di quei cinquemila miliardi, ma di investirli invece in attività produttive, può rappresentare se non altro un buon cachet per il nostro mal di testa ormai cronico. Anche perché ai soldi non prodotti durante le feste e ponti bisogna aggiungere quelli che spendiamo per il tempo libero, siano pure solo un biglietto di cinema od un pranzo in ristorante. In tempi di vacche magre anche questo fa brodo.

ANTONIO RAITO

## Il passaggio dei Monarchici alla DC nel 1959

(Dal Castello del 30 maggio 1959 - Anno III n. 5, riportiamo la seguente nota di cronaca.

L'operazione condotta da Abbro per far passare alla Democrazia Cristiana in blocco tutti i Consiglieri Comunali del Partito Nazionale Monarchico, procrastinata per tanto tempo per evidenti motivi di mercanteggiamento e tentata definitivamente soltanto quando il Partito Nazionale Monarchico stesso è sparito dalla ribalta politica italiana, ha avuto un epilogo ben miserevole.

L'operazione per se stessa non era più al completo, giacché dei dodici Consiglieri Comunali covenienti soltanto il Prof. Eugenio Abbro, Albino Armenante, Di Domenico Pio, l'Avv. Mario di Mauro, il Rag. Leonardo Guida, Bernardino Lambertini, Mario Pisapia, il Prof. Quirino Santoro ed il Prof. Raffaele Verberne, avevano aderito a sottoscrivere le domande di ammissione alla Democrazia Cristiana, mentre il Dott. Luigi Durante, Renato di Marino e Giovanni Lambertini hanno preferito restarsene indipendenti.

Abbro aveva preventivamente concordato con il Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana, Dott. Ignazio Casillo, che se ne era interessato personalmente, le condizioni per il passaggio, che erano abbastanza vantaggiose per lui e per i suoi seguaci, e che andavano da cariche all'interno della D.C. a quattro Assessorati sul Comune e alla presidenza di un Ente cittadino a carattere Nazionale.

Il Direttivo della locale Sezione della Democrazia Cristiana, unico competente ad accogliere le domande di ammissione, ha con l'incredibile scarto di un voto, accettato le domande, escludendo però ogni altra condizione di favore per i postulanti, ed ha respinto quella dell'Avv. Mario di Mauro per evidenti indimenticabili rancori, dovuti al fatto che mentre i Democratici Cristiani hanno sempre ritenuto l'Avv. Di Mauro un loro dimissionario da quando entrò nella lista monarchica nelle ultime elezioni, egli ha

sempre sostenuto invece di non essere stato mai un iscritto della Democrazia Cristiana.

I monarchici covesi hanno amarezza ricordato il manifesto che Abbro fece affiggere quando fu eletto la prima volta Sindaco e che incominciava così... « Concittadini, lavoratori, è d'uopo che anch'io, eletto a primo cittadino in qualità di Sindaco, ponga il mio deferente saluto a Voi che, con il vostro suffragio avete voluto ch'io abbandonassi il Consiglio Provinciale, per amministrare più direttamente la nostra cosa pubblica. A tutti Voi, che senz'altro avete seguito le non poche e rumorose sedute Consiliari per la mia elezione a Sindaco, io prometto che non tradirò, qualunque sia il sacrificio, la fiducia accordatami. Dopo non pochi ricorsi e reclami, inutili e dannosi per la nostra città il Partito Nazionale Monarchico ed il Movimento Sociale Italiano si presentano a Voi quali Amministratori, spinti da nuove energie, sorretti da nuovi uomini, consoci soprattutto delle vecchie esperienze ».

La locale Sezione del Movimento Sociale Italiano invece adesso ha affisso il seguente manifesto: « Il prof. Abbro ex capo del Partito Nazionale Monarchico è passato finalmente alla Democrazia Cristiana. L'equivoco che perdurava da oltre un anno e che falsava la vita politica e amministrativa di Cava è finalmente scomparso. La beffa perpetrata ai danni dell'elettorato cavaese è finalmente consumata... ».

La sezione del Partito Comunista a sua volta ha pubblicato il seguente manifesto: « Lavoratori monarchici, Abbro e la sua corte vi hanno traditi, ed hanno chiesto la tessera della Democrazia Cristiana. Esprimete il vostro disprezzo unendovi a noi nella lotta per la rinascita ed il progresso ».

Noi che non siamo uno a giocare quattro soldi al banco lotto delle soddisfazioni personali o delle piccole beghe paesane, diciamo soltanto con infinita tristezza che erano cose più grandi di loro, e ci asteniamo da ogni altro commento.

## LUCIDO

IMPRESA DI PULIZIA IN APPALTO  
Corso Mazzini n. 18 - Telef. 844705

CURA PER VOI LA PULIZIA DI PALAZZI - NEGOZI - VETRINE - APPARTAMENTI - APPENA CROSTINI ECC.  
CON POCA SPESA VI TOGLIE DA OGNI RESPONSABILITA' E FASTIDIO

### La Sangaletti da Frate Sole

Dal 30 maggio esporrà presso la nostra Galleria d'Arte di « Frate Sole » la pittrice Lucia Sangaletti Jovanovich di origine jugoslava residente in S. Sebastiano al Vesuvio di Napoli. Pittrice di grande talento sta realizzando ora i più meriti successi.

Le sue tele si esprimono soprattutto con i colori, che per lei sono come le parole per i poeti, gli scrittori e gli oratori, cioè per coloro che vogliono comunicare in senso artistico con gli altri.

### "Saper leggere,"

La nostra concittadina Bettina De Iulio residente in Corso Siracusano n. 139 di Torino, ci ha chiesto dove potrebbe acquistare il libro « Saper leggere » di Giuseppe Prezzolini. Preghiamo l'ottimo Prof. Prezzolini di voler indicare direttamente alla nostra concittadina, a chi si deve rivolgere per farsi inviare una copia del libro desiderato. Con tanti saluti affettuosi alla signora De Iulio, ed al Prof. Prezzolini ed alla sua gentile consorte.

## Più spazio per le affissioni

Un disagio da evitare è quello della impossibilità di affiggere, a rigor di regolamento, manifesti nelle zone in cui non sono stati ancora fissati gli spazi, sicché la pubblica affissione si riduce soltanto al Centro di Cava, se non addirittura al solo Corso Umberto I. L'amministrazione Comunale ha invitato da tempi la Ditta appaltatrice del servizio a indicare nuovi spazi per mettere la relativa ordinanza.

Sollecitiamo quindi la Ditta a provvedere e l'amministrazione a farla provvedere.

### Mostra di Romy ad Albissola

I coniugi Avv. Franco Pagano e Romy sono stati in Albissola e Belmonte per la mostra tenuta dalla pittrice in quella zona, riscuotendo come sempre il più vivo successo. Essi si sono ricordati simpaticamente di noi, di Lucio Barone e del giornalista vietrese Pinto, inviandoci magnifiche cartoline dall'una e dall'altra località. Ringraziamo e ricambiamo cordiali saluti e complimenti.

## L'Uomo e il Clima

Già le più remote intuizioni della medicina, agli albori della civiltà, avevano collegato le condizioni fisiche e psicologiche dell'uomo alle variazioni del clima, a loro volta inserite in un'immensa armonia cosmica, guidata dal moto degli astri e dalle loro congiunzioni. Testimonianze in tal senso si trovano nelle ipotesi della medicina indiana e cinese, nei testi dell'astrologia assiro-babilonese, nelle più evolute opere d'Ippocrate, ad esempio quelle che trattano delle arie, delle acque e dei luoghi, ed infine nelle ricerche degli alchimisti medioevali. Ai nostri giorni sarebbe facile sorridere di queste lontane teorie, ma, anche se in esse non mancano le ingenuità e la deviazione della magia, troppi fenomeni osservabili ancor oggi ce ne ripropongono le occulte significazioni.

Ognuno di noi avrà potuto constatare in se stesso e negli altri i mutamenti d'umore che accompagnano l'approssimarsi di un temporale. E' noto del resto che la nebbia, la pioggia, il vento sono in grado di influenzare il nostro modo di sentirsi, la fluidità delle nostre articolazioni, persino i nostri processi digestivi.

Alcune malattie, infine, come quella reumatica o i postumi di traumi e fratture, risentono certamente delle condizioni climatiche, consentendo talvolta misteriose premonizioni atmosferiche. I fattori climatici sono dunque capaci di esercitare influenze positive o negative anche nell'ambito della vita sociale, variando, spesso drasticamente, la produttività e l'efficienza dell'uomo contemporaneo.

Una giornata umida, una secca

e serena, un'altra grigia e nevosa, scandiscono ritmi diversi, dal frenetico al disteso. All'uomo moderno, però, non è concesso d'indugiare: egli deve gettarsi ogni giorno, integro e faticato, nel fiume dei rapporti collettivi.

La lunga storia dell'evoluzione, conducendo la specie umana dalle caverne ai grattacieli, ha largamente dimostrato le sue capacità di adattamento. Per le difficoltà climatiche più banali, quelle che tutti noi dobbiamo affrontare nella consueta routine del mondo civile, possono essere molto utili le risorse offerte dalla farmacologia. A questo riguardo un rimedio tradizionale che, all'epoca della sua scoperta rappresentò una tappa fondamentale della farmaco-terapia, mantiene ancora oggi il ruolo di medicamento sovrano contro i dolori articolari, gli stati febbrili, le « sensazioni di malessere », determinati frequentemente dalle variazioni climatiche. Le varie confezioni dell'aspirina, dalle compresse da deglutire a quelle effervescenti, dalle compresse di gradevole sapore per bambini alle supposte, si avvalgono dell'azione antireumatica, analgesica ed antipiretica dell'acido acetilsalicilico e offrono un mezzo rapido ed efficace per neutralizzare molti disagi condizionati dal clima e dalle sue variazioni.

Dai deserti alle paludi, dalle foreste intricate di vegetazione al silenzio alieno del suolo lunare, l'uomo riesce così quasi sempre a dominare le avverse condizioni dell'ambiente con l'aiuto della scienza e della tecnica.

KALAMUS

## Notiziario Culturale della Cecoslovacchia

L'eccellente clavicembalista ceca Zuzana Ruzickova, nota per gli innumerevoli concerti dati in tutto il mondo, è stata la prima ad incidere su dischi l'opera completa per clavicembalo di J.S. Bach. Il disco è uscito presso l'editrice « Erato » francese in collaborazione con la casa editrice di musica Supraphon di Praga. L'idea di pubblicare l'opera completa di Bach nacque già nel 1964 quando i rappresentanti della casa discografica parigina ricevettero la prima incisione di un'opera di Bach, le variazioni di Goldberg, eseguite da Zuzana Ruzickova. Essi hanno offerto alla Ruzickova di incidere l'intera opera bachiana nel corso di 10 anni, ovvero preparare ben 200 composizioni. Alle incisioni hanno partecipato la Filarmonica Ceca con il direttore Václav Neumann e i solisti da camera praguesi, alle sonate per violino e clavicembalo con Josef Suk, alle sonate per violoncello con P. Fournier nell'edizione francese e con J. Chuchro in quella ceca e inoltre con il flautista J.P. Rampal. Questo eccezionale album è integrato da uno studio di Harry Halbreich sull'opera per clavicembalo di Bach. Nel 1975 ricorrono due anniversari di J.S. Bach e la Ruzickova con questa sua opera intende celebrarli degnamente.

\*\*\*

Il Museo di arte industriale di Praga ha preparato una interessante Mostra « I giocattoli del XVIII-XX secolo », frutto di una accurata selezione dei giocattoli conservati nel Museo, che illustra lo sviluppo del giocattolo nel XVIII e nel XIX secolo. Fra i giocattoli esposti predominano le bambole per le quali i bambini nel XVIII e XIX secolo ricevevano, come oggi, deliziosi corredi, riprodotti alla moda di allora. Fra i pezzi più interessanti vanno annoverati la mobilia in miniatura in stile barocco e in stile

impero e i giocattoli di stagno, specie i soldatini che nel XVIII secolo dovevano essere alti esattamente 33 millimetri in quanto non erano solo giocattoli ma anche oggetti da collezione molto ricercati. I giocattoli del XX secolo, che costituiscono l'altra parte della Mostra, hanno già un carattere diverso. I loro creatori hanno tentato di avvicinarsi il più possibile alla specifica psiche infantile. Non insistono sui particolari, ma semplificano il giocattolo fino a ridurlo ad una sintesi che lascia al bambino sufficiente spazio per affermare la propria fantasia. I giocattoli esposti al Museo sono per la maggior parte di legno. Alcuni di essi sono stati ideati da alcuni dei migliori artisti cechi, quali ad esempio, Jan Kounepek, Václav Spála, Josef Lada, e altri. Alla mostra non mancano alcuni dei più interessanti giocattoli di produzione italiana, francese, finlandese e tedesca.

In occasione del bicentenario dell'introduzione della frequenza scolastica obbligatoria il Museo pedagogico « J. A. Komenský » di Praga ha allestito la mostra « La cultura popolare in Boemia ». Nel 1775 l'Imperatrice Maria Teresa emanò un editto, entrato poi nella storia come « editto teresiano », che contribuì notevolmente alla diffusione dell'istruzione nazionale. La Mostra offre una panoramica dello sviluppo della scuola ceca fino ai nostri giorni e riporta una serie di interessanti dati. In Boemia e Moravia ragazze molto letterate si fecero strada nei confronti dei ragazzi. Le prime studentesse universitarie si registrarono negli anni 1905-1906. In quel periodo all'Università Carlo studiavano 171 donne, cioè il 4,2% su un totale di 4.017 studenti. Nel 1918 esse erano 624 ovvero il 27%. Attualmente nelle facoltà universitarie le ragazze costituiscono circa la metà degli studenti.



## Papa Urbano VI è nato in Acquarola

Da molte enciclopedie si legge che Urbano VI (al secolo Bartolomeo Prignano) sia nato a Napoli nel 1318 e morto in Roma nel 1389.

Teodoro di Nyem, storico pontificio di Avignone, che fu molto vicino a Papa Prignano, non solo come segretario, ma anche come amico, parlando della nascita del Papa nei suoi libri della storia del tempo, dice tra l'altro: «Natus est in Neapolim in Platea Vidi, in quodam loco, qui vulgariter «infernus» appellatur» (nacque di fronte a Napoli, nella Piazza Vindice, in un certo luogo chiamato inferno).

Per identificare meglio il luogo, citare, cioè «infernus» e la «Platea Vidi», bisogna — storicamente — andare un po' indietro, facendo buon uso di quanto scritto da Carlo Mari dei baroni di Acquarola nella ricerca storica del nome di questa località che è attualmente una frazione del Comune di Mercato Sanseverino.

Ebbene il Mari afferma che il nome «inferno» dato a quella località è ben preciso per due ragioni, la prima per la topografia e la seconda per il culto idolatro.

La frazione di Acquarola è posta in una stretta vallata, chiusa per tre lati da alte colline che danno alla zona una forma di imbuto. La voce rimbomba in un eco pauroso in questa zona aspra e forte tanto da sembrare di trovarsi in un antro dell'inferno e per questo è stata chiamata in tempi remoti «l'inferno».

Nel 105, come in altre parti della Campania (ved. Pompei) vi era il culto della dea egizia Iside. Ne fa fede il ritrovamento archeologico — ora conservato nel museo dell'Agro Nocerino — certamente appartenente al tempio della dea che sorgeva nei pressi di una sorgente nella zona detta Curvi.

Nel 662 per ordine di Grimoaldo, duca di Benevento, la valle di Acquarola fu «ripulita» da questi avanzi di idolatria restando così deserta e denominata zona infernale perché luogo abitato da forze diaboliche per il persistere di riti pagani.

Ed ecco che le donne che andavano a prendere acqua alla fonte del tempio di Iside erano chiamate «Acquarole».

In una pergamena del monastero di S. Giorgio a Salerno (anno 1101) si legge che: «agli ultimi confini di Rota vi è Acquarola». Ed ancora nel Codice Diplomatico Cavese (1037): «altra piccola terra con arbusti et castani et abeti nel luogo che si dice Acquarola».

Orduque avendo ben definito che la località di Acquarola era la ben nota «Inferno» passiamo ad esaminare l'altra dizione dello storico Teodoro di Nyem e cioè «Platea Vidi».

Qui è molto semplice indicare l'odierna località di Piazza del Galdo (sempre frazione di Mercato Sanseverino verso il lato Napoli). Infatti era questa l'antica Vindice ossia dell'esattore del fisco.

Quindi riportandoci a quanto detto in precedenza e cioè che Urbano VI era nato «in Neapolim in Platea Vidi» è facile collocare questo luogo con quello che ebbe a dare i Natali a Papa Prignano.

Nel 1300 Carlo II d'Angiò assegnò ad un personaggio della famiglia Prignano di Salerno il piccolo feudo di Acquarola quale premio per la partecipazione alla cacciata da Lucera di una colonia di Saraceni, facendo di questi il primo barone di Acquarola. Il Prignano si trasferì in Lucera dove ebbe un'assegnazione di sessanta «somer».

La terra di Acquarola non fu lasciata vuota in quanto vi andò ad abitare una sorella del barone che aveva sposato il senese Buttillo e da questa unione nell'anno 1318, vide la luce Bartolomeo Prignano/Buttillo, cioè il futuro Urbano VI.

E' facilmente intuibile che il nome più famoso era quello dei Prignano, cosa che ben intuì il Bartolomeo e con questo appellativo, cioè Bartolomeo Prignano, percorse tutta la carriera ecclesiastica in Avignone ove assurse al pontificato col nome di Urbano VI.

Ma il pontefice non dimenticò la famiglia di origine in quanto trascorse oltre due anni (dal 24 maggio 1383 all'8 agosto 1385) presso il nipote Buttillo nel castello di questi in Nocera dei Pagani.

(Mercato S. Severino)

GIUSEPPE A. TORRE

## Concetto Scaduti

Abbiamo altre volte fatto cenno al decadimento del significato di certe espressioni. Continuando, ne citiamo altre:

**Moralismo, moralità:** sono voci degni di abominio, se è vero che qualcuno che timidamente si permette di trovare accessive certe esibizioni o prese di posizioni, si affretta a premettere di non voler fare del moralismo, mi di parlare sono in nome del senso estetico, o dell'igiene o dello stesso godimento sessuale, che ecc. ecc.

Bando dunque a questi pestiferi concetti.

Il pudore, come è ormai acquisito al costume, è sinonimo di ipocrisia. Chi cerca di nascondere certi attributi del corpo umano o di celare certi atti, con poco lodevole riserbo, è uno spregiudicato don Pirlone o Tartufo. Oggi si fa tutto in pubblico, per un lodevole senso di lealtà.

## Alla Provincia celebrato il trentennale della Resistenza

Il trentennale della Resistenza fu celebrato solennemente dalla Provincia di Salerno con vari discorsi commemorativi e con la deposizione di una corona di alloro ai piedi della lapide che sul palazzo Santagostino ricorda le medaglie d'oro della resistenza della nostra Provincia, tra le quali l'indimenticabile nostro Sabato Maertelli Castaldi, Generale trucidato nelle Fosse Ardeatine.

FEDERICO LANZALONE

## I cani che sporcano

Carissimo Avvocato,

Vorremmo fare una puntualizzazione riguardo al Suo trafiletto «La defecazione dei cani», pubblicato sull'ultimo numero de «Il Castello».

Come tante altre persone, anche noi possediamo cani. Non vogliamo dilungarci sui motivi per cui amiamo queste bestie e sull'affetto disinteressato che esse possono donarci; vogliamo solo precisare che non ci sembra giusto tacere di inciviltà tutti i proprietari di un cane, indistintamente. Infatti, gli escrementi che Lei incontra lungo il Corso sono dovuti soprattutto a cani randagi (che non sono pochi, purtroppo) oppure a cani con padroni maleducati.

Le persone civili, come noi ci riteniamo, insegnano ai loro animali a sporcare in luoghi ben determinati, fin dalla più tenera età e stia sicuro, caro Avvocato, che i cani non sono stupidi, e imparano presto.

E' con pieno diritto che Lei protesta per queste «porcherie» ed è giusto che non si voglia permettere ai cani di insozzare dovunque.

Gli Inglesi sono universalmente considerati un popolo civilissimo e in Gran Bretagna gli animali sono amati più che in ogni altra parte del mondo. Il Municipio di Londra ha previsto molte salustissime per coloro i quali lasciano che i propri cani sporchino le vie cittadine, ma, allo stesso tempo, ha riservato agli animali grandi parchi, in tutte le zone della città.

Ben venga, quindi, un'ordinanza che vietì ai nostri fedeli amici di dar fastidio alla cittadinanza, ma si dia comunque la possibilità ai tanti cinofili civesi, che non hanno la possibilità di portare quotidianamente i cani in montagna o in campagna, e che, del resto, pagano le tasse, di usufruire di un certo spazio

## 'A schiumma r'a pirchiarìa!

E' risaputo quanta è quale sia la tirchieria, o meglio l'avarietà dei cavaioli, o meglio dei cavaioli. Un proverbio dice che «per fare un genovese ci vogliono due ebrei, ma per fare un cavese ci vogliono tre genovesi». Ma quello che meglio illustra questa nostra particolare dote atavica è il seguente aneddoto.

Un giorno tre cavaioli vennero a discussione tra loro per stabilire chi fosse il più parsimonioso: «parsimonioso», sinonimo raddolcito di tirchio od avaro, che dir si voglia per far ingoiare la pillola. E poiché non furono d'accordo, giacché ognuno di essi pretendeva per sé la priorità, stabilirono di effettuare una gara sul classico campo di battaglia dell'invito a pranzo.

Bene! Il primo giorno il primo cavaiuolo tenne per invitato a pranzo gli altri due. Fece trovare una tavola imbandita con frugali cibarie. — Tutto qui? — chiesero gli altri due. — Un momento! Sediamoci a tavola! — esortò l'antifritrone, e... prima di sedersi anche lui, si sbottonò le brache e si sedette a culo scoperto. — E che fai, sporcaccone? — gridarono gli amici. E lui — Non vi scandalizzate per tanto poco! Preservo la pettola della camicia, perché non si consumi quando rimango seduto —!

Il secondo giorno il secondo amico fece trovare agli altri due la tavola imbandita soltanto con pezzi di pane spaccati a metà, le bottiglie piene di acqua, ed una saraca al centro della tavola appesa ai ferri del lume a sospensione. Dopo che si furono seduti: — Mangiamo! — disse agli amici! E: — Che cosa mangiamo, soltanto pane? — chiesero gli amici. E lui, senza scomporsi prese un pezzo di pane spaccato in due, lo tenne azzeccato per alcuni istanti alla saraca pendente al centro della tavola perché si imbevvesse dell'odore del pesce conservato, e si mise beatamente a mangiare, esortan-

do la passeggiata e per i bisognosi dei loro amici animali.

Nella speranza che questo Regolamento sia ben studiato e ben applicato (che non avvenga cioè come per il divieto di circolazione per i motociclisti, che, fino ad ora, ha danneggiato solo le poche persone educate che, già prima del divieto, non disturbavano e che invece lascia impuniti i numerosi fracassoni pomeridiani e notturni).

La ringraziamo e Le porgiamo cordiali saluti.

PAOLO CAPPIELLO  
EUGENIO MANFREDONIA

### Gente e cani scostumati

*Marciapiedi e porticati sempre lindi e rispettati, ora sono pullulanti di escrementi ributtanti! Cui padroni più villani, zitti i Vigili più urbani, suolo pubblico imbrattandolo vanno i cani defecando, Pasticcioiti fra i tuoi piedi passeggiando spesso vidi, con il rischio che si attacchi melma e sterco a scarpe e tacchi! Contro questi screanzati gente e cani scostumati, per buon vivere sociale c'è nel Codice penale la special contravvenzione che punisce le persone (art. 674) con l'arresto o con l'ammenda se si imbratti oppure si offenda suolo pubblico o decenza nell'urbana convivenza, a tutela del gran bene della pubblica igiene! A stroncare questo schifo col pericolo del tifo e lo scoppio d'un colera ora in piena primavera... dia il Sindaco ordinanza con severa vigilanza per salvar l'urbanità da canile mal creanza!*

(Salerno) GUSTAVO MARANO

## Scuarci retrospettivi

Giulio Cesare, rapito a venticinque anni da pirati, suggerì loro di triplicare la somma richiesta per il suo rilascio, affinché Roma avesse appreso quanto egli valeva molto. — Ma presto vi farò uccidere! — disse a quegli increduli. Cosa che poi gli riuscì di fare. Quali sono oggi le prospettive per i sequestrati che pagano miliardi? Ed era veramente più facile catturare preda sull'oceano che non ora criminali sulle macchine rubate, lungo le strade?

«Lo scienziato e credente Prof. Enrico Mici» (così veniva presentato, pace all'anima sua!) prima della storica impresa americana, in una conferenza aveva detto: «Oggi ridiscuto della esistenza di Dio coloro che contano di arrivare sulla Luna. Ma essa, al postutto, è uno dei tanti satelliti disabitati che roteano nell'Universo divino».

Due ascoltatori commentavano: — Se sono disabitati, Dio perché li ha creati? — Forse per buttarli i rifiuti.

In nazioni dove possono esservi ministri pacifisti o paciocconi, i fedayn palestinesi compiono «azioni» e ottengono a volte quello che chiedono. Ma — siamo giusti — ciò non può accettersi in Israele, dove si sta ancora sul piede e in psicosi di guerra. Ovvio che quel Governo respinga i ricatti. A meno che non ne andasse di mezzo la vita della Signora Golda Meyer e di colui che vede sol con l'uno».

«Non sputate per terra. Usate il (vostro) fazzoletto — Proibito fumare in questo pubblico locale. Recatevi nel (soffocante) tunnel — Non toccate i cibi esposti (ch'è vi daremo quelli stantii)».

Chi si fa paladino di tali disposizioni d'igiene danneggia senza contrappartita la salute e gli interessi di gente, che potrebbe accampare fra l'altro, il diritto all'istinto dei suoi bisogni.

Molte le magagne durante le prime passate competizioni elettorali. Dalle schede bollate, sottratte dal seggio per rientrarvi «a fronte», alla mancata denuncia di chi, scoperto ad aver votato con scheda non sua, ammetteva di averlo fatto per favorire

S. G.

## Il passaggio di Goethe per Cava

Wolfango Goethe nel suo «Viaggio in Italia» (3 settembre 1785 - 16 maggio 1787), così descrive il suo passaggio per Cava de' Tirreni e per Salerno avvenuto il 23 marzo 1787:

«Nella nostra veloce vettura a due ruote, guidando a turno un po' per uno, accompagnati da un buon giovanotto seduto dietro di noi, abbiamo attraversato una contrada incantevole, che Knip salutava col suo sguardo di pittore. Dopo abbiamo attaccato la gola delle montagne che abbiamo attraversata su una via perfettamente battuta e costeggiante rocce e boschi del più bell'aspetto.

Infine nei pressi di Cava, Knip non ha saputo trattenersi di gettare sul cartone l'abbozzo preciso e caratteristico di una superba montagna che si disegna nettamente sul cielo davanti a noi; e vi prendemmo piacere tutt'e due come all'inizio dei patti della nostra società. Un abbozzo dello stesso genere fu preso la sera da Salerno.

Mi si risparmi di descrivere una contrada unita per la sua grazia e la sua fertilità: chi non avrebbe bramato studiare questa città all'epoca nella quale la sua Università fioriva?»

(N.d.D. — Il monte ritratto a Cava da Knip è indubbiamente il Monte Finestra, imponente per la sua mole e caratteristico per quel foro alla sommità, da cui prende il nome. Attraverso

un amico assente che la pensava nel modo giusto...

Le irregolarità si attenuarono quando ogni corrutibile, conscio del vantaggio che apportava, cominciò a chiedere non più cinque chili di pasta, ma per un'azione disonestà, la promessa di un... onesto stabile impiego.

«Beh, avete del Casanova! (L'accusata, piangendo) - Casa vecchia, Signor Giudice! No casa nova! Io speravo nel matrimonio; io invece contavo sulla cascata di lui!

Provate in estate. Anche fuori caldo soffocante. Qui però arriva un alito di vento, solo sufficiente ad impedirci di aprire il giornale per leggere i titoli delle pagine interne.

Invano proponemmo lo slogan «Amaro Averna è bene averne!». Scordammo la ... disdetta: vien da Caltanissetta. (Roma) Collabocca

Questo che tu chiami amore! Questo che tu chiami amore corre nel tempo legato ad un filo sottile dove come un'offerta si dà la tua voce. Incontrarsi è raggiungere il volo dei bassi gabbiani sull'onda che accoglie una placida barca nell'alba, mentre il vento ha smorzato sui vetri violento per tutta la notte aliti freddi di cielo. Ma le mura indifese al silenzio di una bianca stanza sul mare improvvisi aprono ampi colori di sole. E tu vivi; allora tu chiami amore il sospiro sommesso dei tuoi primi sonni accanto al mio cuore.

S. G.

NEL SILENZIO (dedicata a Valeria)

Odo nel silenzio la tua voce che più non ascolto. Guardo il tuo viso che dinanzi da tempo non vedo. Rammento il tuo corpo che desideravo ma che non ho mai posseduto. Assaporo nel tuo ricordo che inquieta il mio cuore come il mare mosso dal vento il sapore amaro di un sogno che volevo diventasse realtà! (Napoli) GENNARO DI MAIO (N.d.D.) - La poesia «Bianco, Rosso e Nero» dello scorso numero era dello stesso autore, il quale per errore tipografico fu riportato col cognome Di Mauro. Chiediamo scusa.

Stille di pianto

Scorrere con lo sguardo la linea del mare. Essere ad un passo dal Cielo. Vedere le stelle morire mentre il vento raccoglie stille di pianto. (Roccapiemonte) Vanna Nicotera



# LIBRI

Umberto Liberatore — FIORI!  
FIORI! — Liriche, Ed. Il Pungolo Verde — Campobasso, 1975, pagg. 120, L. 2.500.

E' nato il Liberatore in Alghero (Sardegna) nel secolo scorso e giovanissimo si trasferì negli Stati Uniti d'America, tornando in patria nel 1912 per il servizio militare e per partecipare alla guerra libica del 1912. In quel periodo compì parte del servizio presso la caserma di Nocera Inferiore ed ora che è ultraottantenne ricorda con nostalgia e con commozione le nostre zone. Nel 1916 ritornò negli Stati Uniti e da allora vi ha svolto tutta la laboriosa attività della sua esistenza, rendendosi benemerito anche della madrepatria con la sua attività letteraria. Ha scritto poemi drammatici e pastorali, saggi storici, cronache letterarie, profili e critiche. Amante dei fiori come tutti i poeti, ci offre in questa raccolta un brillante saggio della sua arte e della sua passione.

In tutti i tempi i fiori sono stati ritenuti simboli di particolari fortune e di sentimenti umani, ed hanno espresso un proprio linguaggio. Il Liberatore si sofferma soprattutto ad illustrare il valore simbolico di ogni fiore, di ogni pianta. Quanti sono i soggetti da lui trattati? Sarebbe troppo lungo l'enumerarli. Quest'opera del Liberatore ha un valore non soltanto poetico, ma anche culturale, specialmente per coloro che si interessano dei fiori e del linguaggio che essi parlano.

Nino Carandonna — LOS CANTOS DE UN RAJO DE SOL — I canti di un raggio di sole — Liriche, ed. Fairmount Publishers, St. Louis Missouri, 1974, pagg. 112, dollari 2.

Questa raccolta di liriche delicate ed appassionante, già tradotta in inglese da C. V. Stahl, vede ora la traduzione in lingua spagnola a cura di Andrea Pipitone Dado.

Il poeta italo americano Carandonna nelle sue liriche esprime tutto il suo tormento per il contrasto tra il mondo poetico della sua fantasia e la realtà crudele nella quale lui con noi siamo costretti a vivere. I titoli dei suoi componimenti sono di per se stessi espressivi. Eccone alcuni: Aspirazione, monito, fede, cos'è la morte, estasi, vespro, brama di luce, il genio del male, credo, sarà vero?, ecc. La sua metrica, benché libera, è armoniosa e culla il lettore come in un piacevole anche se mesto dondolare nei più delicati sentimenti dell'animo umano.

A lui hanno espresso ammirazione: G. A. Burgess, Arturo Giovannitti, aspare Nicotri, Boris L. Pasternak, Randolph Pacciardi, Charles Guenther, Arel Ferraro, Giorgio Potito, ecc.

Le liriche di questa traduzione sono riportate in italiano a pagina pari ed in lingua spagnola a pagina dispari: perciò il volume è valido tanto per chi conosce l'italiano ma non lo spagnolo, e viceversa. Numerosa è la produzione di questo prestigioso poeta, che è Segretario Generale della Columbian Academy mantiene alta nell'altro emisfero la sua origine italiana.

A richiesta del concittadino Spatuzzi residente a Milano, segnaliamo che le pubblicazioni di argomenti locali dell'Avv. Apicella attualmente disponibili sono: «I Riti Antiche, ovvero i Proverbi Napoletani», pagg. 378, L. 3.000; «Sabato Martelli Castaldo», pagg. 14, L. 50; «La scorta cavajola e le altre stroppele contro i cavessi», pagg. 16, L. 50; «O famoso reliquiario de la Cava — invenzioni, maldicenze e sfottò contro i cavessi attraverso i secoli», pagg. 176, L. 1.000; «Introduzione alle Farse Cavajole e le Concrusioni di Vincenzo Braca», pagg. 120, L. 1.200; «Le novelle del Castello», pagg. 132, L. 1.000; «Il mio cuore vagabondo

poesie ed aforismi» pagg. 64, L. 300; «Il Castello di Cava e la sua festa», pagg. 40 L. 500.

Per riceverle basta scrivere una cartolina al Castello, e poi a ricezione avvenuta se ne pagherà l'importo a mezzo rimessa su conto corrente postale.

Sono invece esauriti: «Soccorso ad un aereo Usaf precipitato»; «Cava dei Tirreni nella storia, nella leggenda e nella sua realtà»; «Sommario storico — illustrativo della Città della Cava». Di quest'ultimo è in approntamento la seconda edizione, riveduta, ampliata e corretta.

Interessano i cavessi anche i seguenti volumi del concittadino pittore Matteo Apicella: «Ammammurata mia — poesie» pagg. 112, L. 1.000; «Le bellezze di S. Liberatore», pagg. 100, L. 1.200; «Matteo Apicella tra pittura e poesia» di Giovanni De Caro, pagg. 216, L. 3.000; «E Ciclamine — poesie» pagg. 82, L. 1.200.

Per riceverli si può usare lo stesso sistema di cui innanzi.

## Ti voglio!

Amami, amami...

Tu per me

sei come l'oasi

nel deserto!

Come la linfa

per le piante!

Come la luce

del sole!

— No! —

non andar via!

Non ti ribellare!

Il mio cuore batte

solo perché tu viviti!

Stringimi!

Più forte!

Più forte ancora!

Più forte ancora!

Non parlare!

Amami!

Ti voglio!

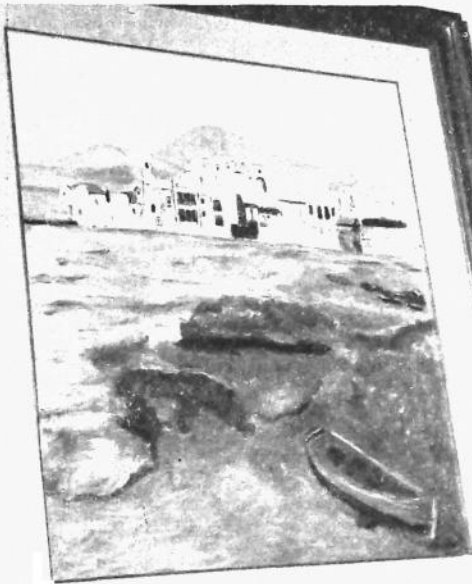
Ti voglio!

Ti voglio!

Ti voglio!

MARIA ROSARIO BISOGNO

RENATO AGOSTO



## Marina Mediterranea della pittrice Crisci Peluso

### Suscipitata amara

Vola pensiero mio  
pe' munte e mare!  
Vola 'ncopp'a li scelle  
'e 'sti suspire!  
Porta la pace e 'o suonno  
a chi nun spera!  
Vola pensiero mio  
pe' munte e mare!

ADOLFO MAURO

### Borriello da Frate sole

Al Centro d'Arte di «Frate Sole» di Cava lo scultore Stefano Borriello espone i suoi più recenti lavori in legno ed in laminati plastici, suscitando viva ammirazione ed interessamento da parte del pubblico e degli

## La pittura di GENNARO DEL TUFO

Nei giorni scorsi, presso la Galleria d'Arte di Frate Sole dei francescani di Cava è stata molto ammirata ed ha avuto pieno successo la esposizione della produzione di Gennaro del Tufo, pittore napoletano.

L'artista già da tempo magistrato, è giunto alla pittura portando seco e travasando in essa tutto il tormento per le ingiustizie della società in cui viviamo. Le figure hanno contenuto plastico, profondità rilievo, vitalità movimento realizzato in sintonia con la realtà circostante. Dal volto dei soggetti traspare il loro stato d'animo, evidenziato vieppiù dall'uso sagace ed incisivo dei colori che si combinano proprio per rispecchiare la realtà sociale nella quale i protagonisti si dibattono.

Le trentaquattro opere esposte hanno raccolto lusinghieri consensi e la manifestazione pro-

## Collettiva allo Spagone

Pittori noti al grosso pubblico salernitano hanno esposto una interessante collettiva dal 6 al 16 aprile, allo «Spagone» di Salerno.

Coppola, Di Nardo, Fiordelisi, Graniti, Giardina, Marchese, Padovano, Pappalardo e Ronga, hanno dato vita a questa passerella di primavera, con l'ampio proposito di ridestare negli amanti del bello quello interesse che presiede a tutta l'evoluzione della pittura in una visione oggettiva dei lavori che, sia pure con caratteristica e tematica diversa, hanno evidenziato una cadenza meditativa. Sono stati tutti ammirati soprattutto nello ambito di quei valori di toni e coloristica individuale che unitamente al significato suggestivo ed interiorizzato, danno una profonda e diafana visione che sa spesso volte di fiabesco.

RENATO AGOSTO

trattati per molti giorni, ha visto un rilevante afflusso di pubblico, che è stato continuo e vario.

\*\*\*

La VI Scuola Media Statale di Cava con sede in Via Della Repubblica, ha tenuto l'esposizione dei lavori eseguiti durante l'anno scolastico dagli alunni e dalle alunne. E' stato molto ammirato l'impegno posto da questi giovanissimi, tra i quali certamente vi potranno essere degli artisti di domani, se i migliori vorranno dedicarsi al culto delle belle arti. Complimenti ad essi ed al corpo degli insegnanti.

## Le targhe delle automobili

Quando guido l'automobile e debbo stare per alcun tempo soltanto in compagnia dei miei pensieri (giacché in auto viaggio sempre solo), mi diverto a leggere le targhe delle macchine

## Concorso Europeo di Pittura Estemporanea "Ippocampo d'oro"

Il Comitato delle Città «Due Torri» (Torre del Greco e Torre Annunziata) bandisce il Premio Europeo di Pittura Estemporanea 1975 dal 2 al 10 agosto 1975 per l'assegnazione dell'Ippocampo d'oro. Al premio si partecipa per invito, e gli interessati possono per maggiori delucidazioni e per il programma rivolgersi direttamente alla Pro Loco «Marina del Sole» di Torre Annunziata (Na). I premi in danaro sono: L. 1. 300.000; II, III e IV, L. 100.000 ciascuno; molti premi di acquisto da L. 50.000 e trofei e coppe.

## Omaggio di Matteo Apicella

Un vivo successo di critica e di pubblico ha ottenuto la esposizione personale tenuta per la settima volta dal concittadino pittore Matteo Apicella nella città di Benevento. La mostra è stata tutta dedicata a quella antica ed illustre città, giacché ogni quadro ne ritrae un angolo suggestivo od onusto.

Matteo Apicella era già popolare tra i beneventani, molti dei quali possedevano già suoi quadri. Stavolta però l'entusiasmo

è stato anche maggiore perché l'artista ha raggiunto veramente il pieno della sua maturità, ed il possedere un di lui quadro non è più soltanto un senso di piacere ma anche la certezza di fare un sicuro investimento.

Simpatica è stata l'iniziativa di rendere omaggio ad una città che in tutta la Regione è forse la più vicina a Cava, perché come Cava conserva la antica parlata, le antiche tradizioni e gli antichi costumi del popolo campano. Ed è stata forse l'inconscia intuizione di questa somiglianza con la sua città natale, che ha indotto il nostro artista a rendere omaggio a Benevento come già lo rese qualche anno fa alla sua Cava.

## DINT'A STU VICO 'E SERA

Pure c'o' cielo scuro,  
o cupo cupo 'o vico,  
stive sempe cu mmoico  
tant'ore a smania.  
Mo vico muro muro,  
sulo p'o vico antico  
penzammo 'e sta cu tico  
come a tant'anne fa.  
Ce vengo tutt'e ssera,  
c'a luna o senza luna,  
e nun me pare avere  
Nennè, ca ch'è nisciuno  
dint'a stu vico, 'e sera,  
ce vene a passà!  
Mentr'io ce torno, 'o saia?  
speranno 'e te ncurrà;  
ma tu nuri mme faie  
pecc'hè nun tuorne cca!

MATTEO APICELLA

## MARIA MADDALENA

### 2° EPISODIO

«Deh, Gesù mio, la serva tua ascolta:  
or vedi, tu, che il sole già declina,  
e non puoi tu la notte qui passare,  
ché, qui, in gran pericolo è la tua vita.  
La mia Betania, da Gerusalemme,  
poco distante n'è, e là, nell'umile  
casetta mia, cibo e conforto tu  
potrai trovar. Deh, la tua serva onora!»  
E Gesù a Betania va. E, quando  
Maria, sorella di Maria, il vide,  
gran gridi dà di gioia, e d'esultanza,  
e grandi feste fa, ed un gran pranzo  
a preparare subito si dà.  
E sfaccendava intorno per la casa,  
in su e in giù, ilare e giuliva.  
Ma, Maria, preso uno sgabello, ai piedi  
del suo Gesù si siede, e poggia il capo  
sulle ginocchia sue, per ascoltar,  
beata, le parole sue di vita.  
Il che vedendo Marta, a Gesù dice:  
«Non t'importa, o Signor, che mia sorella  
lasci me sola a sfaccendar? Adunque,  
tu dillo pur che un po' m'aiuti ormai».  
Ma, a lei Gesù rispose: «O Marta, Marta  
mia, la miglior parte scelta è Maria,  
tolta la qual non le sarà giammai!»  
(Livorno)

MARIA PARISI

### «CHIESETTA DI CAMPAGNA»

La musica divina di un organo  
mi invita ad entrare...

Al ginocchio e prego...

Quanta dolcezza

nel mio cuore triste e solitario!

Imbalzo gli occhi in alto,

ti rivedo, felice, tra gli Angeli.

(Roccapiemonte)

CARLO NICOTERA

### NIENTE DI PIU' NOBILE

Ohi dolce casa provinciale, avita,  
musicata di pace, in te il mio cuore  
ogni giorno si apre alla fiorita  
carita e alle opere d'amore!  
Di fronte al male odierno della vita,  
chi non s'accende di celeste ardore,  
per correre a lenire una ferita,  
a mitigare almeno un dissapore?  
Chè al mondo non c'è niente di più nobile,  
che prodigarsi ahimè per aiutare  
chi vive nel bisogno e nel dolore,  
e amar come noi stessi il nostro simile,  
e perdonarlo in nome del Signore.  
(S. Eustachio)

FRANCO CORBISIERO

### I SONZO

Ahi, piccolo Isonzo, fiume di guerre!

Nelle tue gelide acque

lampe di pagane spade

di Eugenio ed Arbogaste

e l'ombra della Croce di Teodosio.

Rifletti limpido fiume

bagliari e scoppi e urla

lunghissime urla latine e tedesche...

Confine d'Italia sempre insanguinato.

(Roma)

ALFREDO GIRARDI

## E' morto Giovanni Allegria

Non so se un viso più triste ci sia,  
però si chiama Giovanni Allegria...  
Chi sta su quel carro, in fondo alla via,  
dal viso più buffo che al mondo ci sia?  
E' Carnevale, un grasso omaccione  
traballante sul proprio pancione:  
saluta di qua, s'inchina di là  
con compitezza da gran pascià.  
La gente non sa chi sotto ci sia,  
ma io vi dico: è Giovanni Allegria!  
Com'è pesante questo cartone:  
nar di reggere una nazione!  
E' come roccia sul disgraziato  
che da sei giorni non ha mangiato.  
E' solo carta, ma sulla testa  
crava come sorte funesta:  
ma se lo stomaco vuoto rimane  
queste non sono cose un po' strane.  
Per poter la fame placare  
qualche lavoro doveva trovare!  
Quando c'è prole e non si lavora  
non si è sereni nemmeno un'ora:  
se poi c'è anche la figlia malata  
la sua esistenza è sconsolata...  
Or che succede, o cosa fa?  
Ritto ormai più non ci sta:  
pencola a destra e pencola a manca,  
perché già l'equilibrio gli manca;  
cade in avanti, con moto lento,  
finché s'abbatte sul pavimento.  
La gente urla, grida e sghignazza:  
no, non capisce, e si sollazza...  
«Crepa, crepa, scondio maiale  
che porti il nome di Carnevale;  
rosso, satollo e rimpinzato  
finalmente sei stramazato!»  
Ma nel cadere il cartone è saltato  
e non si sa dove sia andato:  
tutti vedranno, nella gran via,  
lo scarco viso dell'Allegria...  
(Padova)

CUTURI SERGIO

NOTA - Giovanni Allegria è — pirandellianamente — l'uomo costretto a ricoprire un ruolo che gli accidenti della vita gli hanno imposto suo malgrado, a calzare una maschera che — lungi dal rivelare la natura di chi vi si cela — ne travisa l'aspetto e beffardamente (finanche nel cognome) la dolorante realtà: Giovanni Allegria è pertanto la tragedia da cui può essere commosso qualsiasi uomo, qualora questi non riesca a reggere il contrasto fra ciò che è e ciò che è costretto ad apparire.

## IL CAPPELLO

Ogni cappello è un grande bastimento:  
naviga acque tempestose e chete  
pensiери di bonaccia e turbinosi  
travasca sulla scia tutti i ricordi.  
E' un navigante rotondo e vagabondo  
che nasconde la sala di comando con la faldia  
e carica nella stiva della mente  
tutto il pescato di mille scorriere.  
Non deve inviare mai un altro suo simile.  
Che inverte s'è di fello o di visone?  
Ogni cappello è un Cristo crocifisso  
ogni cappello erige il suo calvario.  
(Pontechiasso)

DAVIDE BISOGNO



## Una vecchia rapina ovvero la dignità professionale

piovigginava fuori ed erano le 14,30, in Via Balzico, all'altezza del Crocifisso, nel febbraio del 1939.

Via Balzico, quando piove è sempre deserta, e «donna» Maria Saggese, di anni 60, stava sempre dietro al bancone della sua rivendita di Monopoli a guardare la pioggia che scendeva giù, in attesa di avventori.

— In che cosa posso servirvi? — fece con l'abituale voce melliflua e riverente la vecchia tabaccaia, che non si era accorta che l'uomo sulla quarantina, dal naso aquilino, dagli occhi luccicanti, il cranio calvo davanti, taccia da pover'uomo e da galera, con un pastrano blu all'americana, nell'entrare aveva chiuso la porta col lucchetto dietro di sé.

E l'uomo: — Non mi conosce?

— Mai visto prima d'addesso! — Come, 'a zì, non mi conoscete? Eppure credevo... Beh, poche chiacchiere vengo al sodo: io sono «Salamone»!

— Salamone?! Salamone?! — ripetette donna Maria ignorante di storia sacra con lo stesso stupore con cui il buon donn'Abbondio alle prese con l'oscuro passo ripetette: «Carneade? Carneade? Chi era costui?».

— Donna Maria, jammol, io so' il celebre «brigante Salamone» (1). Fuori i quattrini, o peggio per voi! —

— Ma che brigante e brigante? Io non capisco — fece la sessantenne rivenditrice di tabacchi, non convinta se si trattasse di uno scherzo o di una cosa seria.

— Sbrighiamoci, 'a zì, che ho fretta! —

— O' brigante Salamone, mò! pazzo? Sentì, bell'uomo: se non te ne vai grido all'allarme? E poiché il «brigante» insisteva, la vecchietta gridò: ma le grida le furono smorzate in gola dall'individuo più lesto ad esserle addosso che non ella a gridare.

Così Salamone con una mano tenne a bada la vecchia donna Maria, e con l'altra prese a rovistare nel tiretto del bancone alla ricerca del danaro: trovò valori bellati, cambiali, cartofie, soldi spiccioli e monete d'argento, e mille e mille cianciafruscole; non toccò niente di tutto questo, perché la sua avidità adunca fu attratta da un voluminosissimo portafoglio che gli fece intravedere un grasso bottino.

Ahmè! Ma quale non dovettero essere le imprecazioni dell'uomo sulla quarantina, naso aquilino, occhi luccicanti, cranio calvo davanti, faccia da pover'uomo e da galera col pastrano all'americana, quando, svignatosela in loco appartato e discreto, s'accorse che il voluminosissimo portafoglio era pieno zeppo di carte di... santi e madonne, ch'è la pietà di donna Maria aveva raccolte e teneva come tutelari nel ripostiglio della sua ricchezza?

E, come se non bastasse, i miti della beneficenza, che avvertiti dell'accaduto, sulle indicazioni di donna Maria si misero alla ricerca dell'uomo sulla quarantina, occhi luccicanti ecc. ecc., vi aggiunsero il resto.

In men che non si dica, ecco il «brigante Salamone» in manette accompagnato da due carabinieri in caserma, dinanzi al maresciallo Alfredo Schiano.

L'uomo nell'entrare si tolse il berretto e fece una riverenza al funzionario, poi con aria sorniona, stupida e contrariata, chiese:

— Marescià, ma per quale ragione i vostri ragazzi mi hanno ammanettato e condotto in caserma. Che si vuole da me?

— Amico mio che cosa sai del fatto della tabaccaeria di donna Maria Saggese in Via Balzico?

— Spiegatevi meglio, Marescià! Non so di che cosa parlate.

— Parlo del «brigante Salamone» e delle sue guasconate di poco fa in via Balzico, rivendita tabacchi, altezza del crocifisso.

— E chi è questo «brigante Salamone»? Io non so proprio niente, Marescià!...

— Tu sei l'individuo che ha commesso nella tabaccaeria ai Pianesi una rapina!...

— Una rapina, Marescià? Che dite? — esclama l'individuo che vuol saperla lunga, mostrandosi viepiù contrariato nell'amor proprio e risentito. — Io commettere una rapina?! Io commettere una rapina?! Marescià, ma guardate il mio certificato penale; esso è pieno zeppo di truffe, truffe, truffe: la rapina non è cosa del mio mestiere!! E che?! Dove sarebbe andata a finire la mia dignità? Marescià, vedete, sono truffatore, io, e non «grassatore» ed io ci tengo alla mia «dignità professionale»!!!

— Lo so, lo so; ma stavolta hai perduto la dignità professionale — fece il Maresciallo e lo mandò in prigione.

(1) - Il vero bandito Salamone era di Barra Franca (Enna), dipingeva e fu anche poeta.

## La Pro Cavese

Va difendendo il terzo posto in classifica del girone «G» della Serie «D» con tenacia e forse con un po' di fiatone attraverso tormentate ed estenuanti prestazioni, lottando contro avversità di ogni genere, non escluso le «papere» arbitrali.

Difatti nella partita di allenamento disputata al Comunale contro il Perugia, prima classificata della Serie B e da ritenersi ormai promossa in serie «A», la vivace nostra squadra non ebbe timori riverenziali per i superiori avversari che beneficiarono di un rigore che solo l'arbitro vide, tantoché nessun giocatore del Perugia lo faceva rilevare o lo reclamava; né si scosse al terzo goal segnato in evidente fuori gioco. Si è perché, essendo la Cavese formata in prevalenza da giovani temerari ed esuberanti, quando è in giornata non lascia spazio all'avversario contrastando in tutti i modi e non v'è da meravigliarsi se questi giovani elementi alternano a fasi ottime altre lacunose e paurose, per cui è vero

che devono farsi le ossa. Sarà terzo, quarto od anche quinto posto con cui si concluderà il campionato per la Cavese, conta rimanere per ora nella serie.

La squadra per il prossimo campionato andrà riveduta e per ora si è evidenziata la necessità di disporre di due mezz'ali con polmoni grossi così da essere padroni del campo; altra punta va inserita ed il quadrilatero riveduto.

Non possiamo chiudere questa nota senza inserirvi e per quanto raccolte, lamentele e disappunti degli sportivi cavesi per la sconcertante serie di arbitri federali che la Federazione Gioco Calcio manda a Cava; in questi ultimi tempi è una sfilata di incerti e poco accorti che arrivano a provocare il pubblico col loro discutibile e falloso arbitraggio.

ANTONIO RAITO

## Ena Destinova partner di Caruso

Toscanini, Caruso, Mascagni, Puccini; son questi i nomi che trovano più frequente ricorso nella sequenza delle affermazioni artistiche di Ema Destinova nata a Praga nel 1878 e scomparsa cinquantadue anni più tardi in un piccolo centro della Boemia settentrionale ove il suo fisico stanco cercava invano di ritemprarsi nella suggestione che la località le offriva con il discreto e vellutato ritmo esistenziale. Figlia d'arte, la madre aveva brillantemente militato nel settore della lirica, apprese nella città natale a suonare il piano ed il violino; ma si dimostrò per il denso temperamento drammatico meglio orientata verso il canto. Ed allorché nel 1898 l'Imperial Teatro di Berlino s'accinse alla ricerca di una valida Santuzza per la «Cavalletta rusticana» di Mascagni, venne prescelta la ventenne Destinova.

Il successo del debutto la inserì immediatamente nell'ambito artistico da lei vagheggiato in dimensioni di primo piano: così che dopo altre affermazioni in patria e in numerose sedi europee tra le quali Parigi ove nel 1907 ebbe luogo la prima di «Salamone» che Richard Strauss aveva composto per lei e che egli medesimo diresse, giunse alla prestigiosa interpretazione dell'invito per il ruolo di Aida nell'omonima opera verdiana che sarebbe andata in scena al Metropolitan di New-York sotto l'autorevole bacchetta di Arturo Toscanini. La prova sostenuta in America dalla cantante ceca fu sottolineata dal caldo consenso della critica e confortata dalla presenza in teatro d'un pubblico pressoché in delirio. Da allora Ema Destinova divenne la partner preferita di Enrico Caruso; e sempre da allora ebbero inizio per l'artista i frequenti viaggi transoceanici che le consentivano di tener fede ai contratti stipulati con gli impresari dei due continenti.

le che le avevano procurato maggior popolarità: ed ecco perciò la Destinova alternarsi nei ruoli di Santuzza, Aida, Carmen, Salomé, Marenka la fragile creatura smetaniana de «La sposa venduta»; comunque il personaggio nel quale la soprano confessava di sentirsi a suo pieno agio era quello di Cio-cio-san nella «Butterfly» di Puccini, considerata, come allora si soleva dire, il suo cavallo di battaglia. Poi, verso il 1928, il declino fisico e nel 1930 la morte.

Ci piace ricordare questa cantante che fu stella di prima grandezza nel firmamento lirico dell'ultimo Ottocento e nei primi venticinque anni del nostro secolo, per la straordinaria preferenza che durante la sua densa carriera artistica ella dette alle opere di autori italiani; ed apprendiamo egualmente con simpatia l'iniziativa in atto presso i laboratori specializzati di Praga per rigenerare sulla scorta di vecchi esemplari pazientemente reperiti, la voce della Destinova. D'altronde nella edizione figurano dischi che portano a fuoco la non casuale collaborazione fra la soprano ceca e il nostro grande Caruso.

A. FRATTANI

## La tradizione più cara ai Cavese la Festa di Castello



## La Squadra femminile di calcio

Prende sempre più consistenza la squadra cittadina di calcio femminile formata da ragazze cavese messesi in luce grazie alla loro passione per questo sport così diffuso, al loro spirito di attaccamento ai colori sociali, ed in particolar modo, alle cure ed ai consigli tecnici dell'infaticabile Mister Lambertini.

Questi doveva lasciarsi per dirigere la squadra di calcio femminile salernitana serie A, ma le sue meritevoli qualità di valente trainer sono state rivalutate ed il presidente Angrisani e lo staff dirigenziale lo hanno di nuovo collocato alla guida delle brave aquilotte.

La nostra città può vantare l'invidiabile primato che ci ha portato ad essere all'avanguardia nel campo del calcio femminile regionale, pure se altre città campane stiano avvertendo simili iniziative.

Tutto ciò denota un buon grado di preparazione atletica ed un affiatamento corale senza trascurare i progressi tecnici maturati dall'intero complesso.

E' segno evidente che il paziente e costruttivo lavoro di Lambertini ha avuto i suoi sperati successi, e noi tutti ci auguriamo, proprio per la convalida

della sua nomina, che siano i primi di una lunghissima serie, magari anche in campo extraregionale, migliorando, così, la già gloriosa tradizione sportiva della nostra città.

Il nostro Mister intervistato dopo la nomina, ha dichiarato di essere soddisfatto della fiducia riposta in lui, ma ha sottolineato che ognuno di noi deve incoraggiare ed alimentare l'iniziativa che ha visto nascere ed affermarci così brillantemente questa unità sportiva, proprio perché tale iniziativa è inquadrata in una particolare dimensione sociale mirante a valorizzare sempre più le atlete non solo dal lato strettamente sportivo ma anche e soprattutto dal lato sociale.

F. C.

FELICE TAFURI a Napoli

Dal 12 al 19 aprile ha esposto nella Galleria d'Arte Bianchi D'Esposina in Napoli il pittore salernitano Felice Tafuri che segue la tradizione di famiglia e continua anche lui la scia tracciata dall'indimenticabile M. Clemente, ed incontra anche lui un sempre lusinghiero successo di critica e di amatori dell'arte.

## Pe nu caso

Si ntènnere putisse ched'è l'ammore mio! Suffri' nun me facisse turniento 'e gelusall... Te voglio assaje occhi bene: cu tuttuquant'o core! Bella, ca 'e tutt'e belle si' sempre 'o meglio sciore!... Si tu mo, pe' nu caso, cagnà vullisse 'a via, l'aspetto, bella viene; penit' nun te farria!...

ADOLFO MAURO

## Le nuove monete da 2.000 e 20.000

E' in arrivo il Galilei da lire duemila. Dopo il Verdi, il Colombo e il Mazzini, avremo anche il Galilei. Galilei è il nuovo personaggio che verrà rappresentato sulle nuove banconote da lire DUEMILA di cui è imminente l'emissione. Per le banconote da VENTIMILA bisognerà attendere ancora qualche tempo.

da IL MONDO OCCULTO  
anno 7 n. 3

## Lectura Dantis da Frate Sole

Con la conferenza del Prof. Aldo Vallone dell'Università di Napoli sul XII canto dell'Inferno, il Centro D'Arte di Frate Sole dei nostri Francescani ha chiuso martedì sera 29 aprile il ciclo di conferenze dantesche organizzate anche quest'anno per la Lettura di Dante, sotto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo della Regione Campania. Anche questa conferenza del Prof. Vallone è stata attentamente seguita e molto applaudita. Le riunioni riprenderanno come di consueto nel marzo dell'anno prossimo.

Eroi della Resistenza  
Gen. SABATO MARTELLI CASTALDI  
Medaglia d'Oro



Cava dei Tirr.  
19-8-1896

Fosse Ardeatine  
24-3-1944





## ECHI e faville

Dal 10 aprile al 7 maggio i nati sono stati 52 (m. 32, f. 20) più 21 fuori (m. 15, f. 6); i matrimoni 64 ed i decessi 12 (f. 7, m. 5) più 3 nelle comunità (m. 2, f. 1).

Ciro è nato dal pilota civile Carlo Apicella, nipote di Mamma Lucia, e Sellitti Maria.

Monica da Paolo Punzi, rappresentante delle Ferrero, e Maria Graia Mauro.

I coniugi salernitani Avv. Alfredo Messina, capo dell'Ufficio Legale del Comune di Cava e Prof. Gabriella Petrucci hanno avuto, nella speranza di un maschio, la terza femminuccia, alla quale è stata dato il nome di Laura.

La piccola è stata sempre la benvenuta per la giovane coppia che ha ancora tanti anni davanti a sé, tanta buona volontà di impastare un maschietto, e soprattutto tanta amorevole cura per l'allevamento della prole. Felicitazioni, quindi, ed auguri che la prossima fosse la volta buona!

Gianluca e Daniela sono i primogeniti della simpatica coppia salernitana Ing. Bruno Ferrigno, dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Mercato Sanseverino, e Lina Clarizia.

I gemelli, nati prematuri si sono ottimamente ripresi e godono ora ottima salute facendo la felicità non soltanto dei genitori, ma anche dei nonni Prof. Luigi Izzo, Cav. Francesco Clarizia e Bina Izzo, nonché della ultranovantenne bisnonna Emilia Izzo.

Felicitazioni ed auguri a tutti. Rosetta è nata a Napoli dallo architetto ing. Giuseppe Gravano e Renata Malacarne: ce lo hanno telefonato i nonni architetto Alfredo Gravano e Rosetta Salsano, i quali non stanno nei panni dalla contentezza. Ai bisnonni Don Benedetto Gravano ed Enrichetta Lorito, Ing. Giuseppe Salsano e contessa Maria Genoino, ed alla nonna materna Carmen Siccheri i nostri complimenti ed alla piccola i più fervidi auguri di un roseo avvenire.

A Napoli nella suggestiva chiesa di S. Gioacchino a Via Oratio mons. Rinaldi è unito in matrimonio la leggiadra signorina ROSSANA BOCCALATTE del Cav. Mario ed il dott. GIOVANNI SPINA.

Compare d'anello l'industriale Alberto Bocalatte, testimone per lo sposo il Dott. Ugo Grippo, assessore Regionale e per la sposa il comm. Franco Bocalatte.

Lungheggioso sarebbe elencare gli intervenuti; le meravigliose sale dell'Hotel Excelsior di Via Partenope hanno accolto il largo seguito e le scintillanti toilettes hanno avuto modo di farsi ammirare nel ricevimento che si è seguito.

Agli sposi felici partiti per un viaggio in Spagna vadano da «Il Castello» auguri e felicità. Nella Basilica dell'Olmo il rev. D. Peppino Zito, zio della sposa ha benedetto le nozze tra Giuseppe De Felice (ufficiale esat-

toriale di Sarno) dell'A. Uff. Giud. Biagio della nostra Pretura e di Annunziata D'Amico, con Annamaria Zito fu Antonio e di Maria Senatore. Compare di anello l'Avv. Francesco Amabile, testimoni gli zii dello sposo, Armando De Felice ed Eugenio Sequino. Intervenuti con i numerosi parenti ed amici, tutti i componenti della Pretura di Cava e numerosi avvocati. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati nell'Hotel Scapolatiello. Auguri e felicità!

Nella Chiesa di Pregiato il rev. P. Teofilo Picerno, parroco di Maria SS. Incoronata di Montorio Superiore, zio della sposa, ha benedetto le nozze tra il commerciante Gregorio Foscarelli (nipote e puntella dell'indimenticabile «Sergente di ferro» dei nostri trombonieri) di Giuseppe e di Giuseppe Avella, con Antonietta Picerno-Ceraso fu Pietro e di Carmela Conte. Compare di anello il commerciante Tommaso Canzolino, e testimoni Giuseppe Senatore, impiegato della Sip, ed il commerciante Stefano Foscarelli. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici presso Villa Cinzia di Cava e sono quindi partiti per un lungo giro di nozze. Anche ad essi i nostri più fervidi auguri di ogni bene e felicità!

I coniugi Luigi Altobello (Gigino) consigliere comunale e capo del personale della Industria Tipografica di Mauro, e la moglie Maria Della Monica hanno festeggiato con i loro cinque figli Enzo, ragioniere della Lito Sud; Gianpiero, Anita, Lucio e Paola, tutti ancora studenti le loro nozze di argento. Il rito religioso è stato ripetuto nella Chiesa del Purgatorio con rito solenne da Mons. Don Filino Bisogno, ed è stato seguito da un pranzo al quale hanno partecipato soltanto i più stretti parenti. Quindi la coppia felice è partita per un lungo giro attraverso l'Italia e la Francia fino a Parigi, da dove sono ritornati dopo alcune settimane. Ad essa la nostra simpatia ed i nostri fervidi auguri.

Ad anni 78 è deceduto Luigi Romano, superstita dei due fratelli che furono titolari dell'omonimo calzaturificio, rinomato tanti anni fa e padre di Olmina, maritata Di Giuseppe, Adelaide in Malinconico, Rita in Sportiello e Prof. Giovanna, alle quali ed alle loro famiglie inviamo le più sentite condoglianze.

Ad anni 75 è deceduto Armando David, pensionato, che per moltissimi anni fu dipendente dell'Eca di Cava, fratello di Eleonora, impiegata del nostro Comune, Raffaella ed Ugo. Al figlio Ugo, anche lui attualmente dipendente dell'Eca, alla vedova ed alle sorelle, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 88 è deceduto il pensionato Antonio Carbone. Alla vedova Giovanna Avagliano ed ai figli Anna, Maria, Pasquale, Francesco ed Andrea, le nostre condoglianze.

Ad anni 76 è deceduto, Don Vincenzo Attanasio, che fu per

moltissimi anni uno dei sarti più prestigiosi della Provincia di Salerno, quando quasi tutti i cittadini di Salerno venivano a Cava non soltanto a comprare la stoffa nei nostri negozi, ma anche a farsi confezionare gli abiti dai nostri sarti. Aveva partecipato alla prima ed alla seconda guerra mondiale, ed era Cavaliere di Vittorio Veneto. Alla sorella ed ai nipoti le nostre condoglianze.

### RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

### ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

#### RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA). Telefono 84.57.84



In permanenza dipinti di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



Cava dei Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA

concessionario unico

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 - Trib. - Salerno il 2 gen. 1958 Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

## MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699 Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI FRESCHESZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700) BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 Concessionario del Calzaturificio di Varese

## La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-7-9 - Telef. 842607 e 842163

## Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio: Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 ab.) 84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI GITE - CROCIERE - ESCURSIONI PRENOTAZIONI ALBERGHIERE BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA V.S. VISTA

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

## Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956 aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30-9-1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	" 842278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	" 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	" 33485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	" 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10	" 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadivio Basso	" 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO	

## GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada) Massimo rendimento - Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer» Corso Italia n. 251 (telef. 841626) Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

## TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi. Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

## s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE Moduli, blocchi, manifesti Tutti i lavori tipografici: Forniture per Enti ed Uffici Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni CAVA DEI TIRRENI Corso Umberto, 325 Buste e fogli intestati Telef. 842923

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63 Dettaglio - Corso Garibaldi, 111 Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6 IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

## EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52 tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

## ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 - Telef. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

## S. Vincenzo a Tronea ha bisogno di restauri

Il parroco della Chiesa di S. Vincenzo a Tronea (Dragonera o Transbona), sta in angustie perché l'arco del portale di ingresso è pericolante ed ha bisogno di urgenti riparazioni, così come di urgenti riparazioni ha bisogno dove si trova il coro tutto l'edificio. Egli fa appello al buon cuore dei fedeli, specialmente quelli che amano la scampagnata del martedì dopo Pasqua e li invita a volergli rimettere qualche obolo per formare le somme occorrenti alla bisogna. I nostri lettori fedeli di S. Vincenzo possono trarre l'occasione per andare a fare una passeggiata fin lassù perché fa bene alla salute, e lasciar l'obolo direttamente al Parroco, oppure fargli rimessa a mezzo vaglia. E S. Vincenzo come vedrà, provvederà!